

IL BLOCCO DELLA EVER GIVEN

Nave portacontainer disincagliata, il Canale di Suez torna navigabile

*Rimorchiatori e draghe, con l'aiuto della marea, liberano la chiglia**Con l'ingorgo che si è creato serviranno almeno tre giorni per tornare alla normalità*

Roberto Bongiorno



Di nuovo a galla. La nave portacontainer Ever Given trascinata da un rimorchiatore dopo essere uscita dalle secche anche grazie all'alta marea AP

Lentamente, aiutato anche da una piccola marea, ieri mattina all'alba il Colosso si è mosso. Ci sono voluti sei interminabili giorni, una flotta di 12 potenti rimorchiatori aiutati da draghe gigantesche per rimuovere i 30mila metri cubi di sabbia e detriti che imprigionavano l'enorme chiglia. Ma alla fine il peggio – un blocco di settimane dello stretto capace di causare un terremoto su tutto il circuito del commercio mondiale – è stato scongiurato.

La Ever Given, la gigantesca portacontainer arenatasi martedì scorso, mettendosi letteralmente di traverso per tutti i suoi 400 metri di lunghezza nel tratto inferiore del canale di Suez, è stata rimessa a galla e portata in un luogo sicuro. Prima è stata liberata la poppa, e poi la prua. I cassoni di acqua di zavorra sono stati svuotati, così come gran parte del carburante dalla sua cisterna. Lo scenario più temuto, quello che avrebbe paralizzato il commercio mondiale anche per 3-4 settimane, non si è avverato. Ovvero scaricare i 20mila container dal ponte, operazione che avrebbe richiesto tempi lunghissimi e il ricorso ad elicotteri.

Alle 5.40 del mattino la portacontainer (220mila tonnellate di peso) ha cominciato a disincagliarsi, alle tre del pomeriggio è stata posizionata in linea di galleggiamento nel mezzo del Canale. Non sembra aver riportato danni ingenti. In quel momento, come un coro tutti i mezzi di soccorso hanno fatto suonare le loro potenti sirene per festeggiare il successo dell'operazione.

Il canale da cui transita il 13% delle merci di tutto il mondo, e il 10% del petrolio trasportato via mare e del gas naturale liquefatto, ha ripreso a funzionare verso sera. Ci vorranno tuttavia almeno tre giorni e mezzo affinché si ritorni alla normalità. L'incidente, causato dai forti venti e da una tempesta di sabbia che aveva ridotto la visibilità, ha causato un ingorgo senza

precedenti; quasi 400 navi ancora in attesa di transitare: 193 nelle acque del Mediterraneo, all'entrata del canale, davanti alla città di Port Said, 201 all'altro imbocco, nel Mar Rosso, davanti alla città di Suez, e altre 43 in attesa nel grande lago amaro, lungo il canale.

Una volta ripreso il traffico, si procederà alla conta dei danni. E potrebbe essere un capitolo molto doloroso. «Il blocco del Canale di Suez e la conseguente interruzione del trasporto marittimo globale probabilmente causerà una grande perdita per l'industria della riassicurazione (lo strumento di cui si servono le compagnie di assicurazione per assicurarsi a loro volta)», ha scritto sul proprio sito Fitch Ratings, una delle tre grandi agenzie di rating mondiali, precisando che le perdite «potrebbero facilmente arrivare a centinaia di milioni di euro». Vi sono anche danni ancora non quantificabili. Per esempio quelli causati da potenziali intasamenti nei porti europei, quando molte navi arriveranno, nell'arco di pochi giorni. Anche perché imbarcazioni che la scorsa settimana hanno deciso di cambiare rotta circumnavigando l'Africa, impiegando dai sette ai 10 giorni in più di viaggio, rischiano di arrivare nello stesso tempo delle altre che hanno preferito attendere a Sud dello stretto. Quei 193 km scavati nella terra che separava un tempo il Mediterraneo dal Mar Rosso, e che hanno drammaticamente messo a nudo la fragilità del commercio mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA